



a cura di Laura Turco Liveri

GIUSEPPE PONZIO

OLTREMARE



a cura di Laura Turco Liveri

GIUSEPPE PONZIO

OLTREMARE

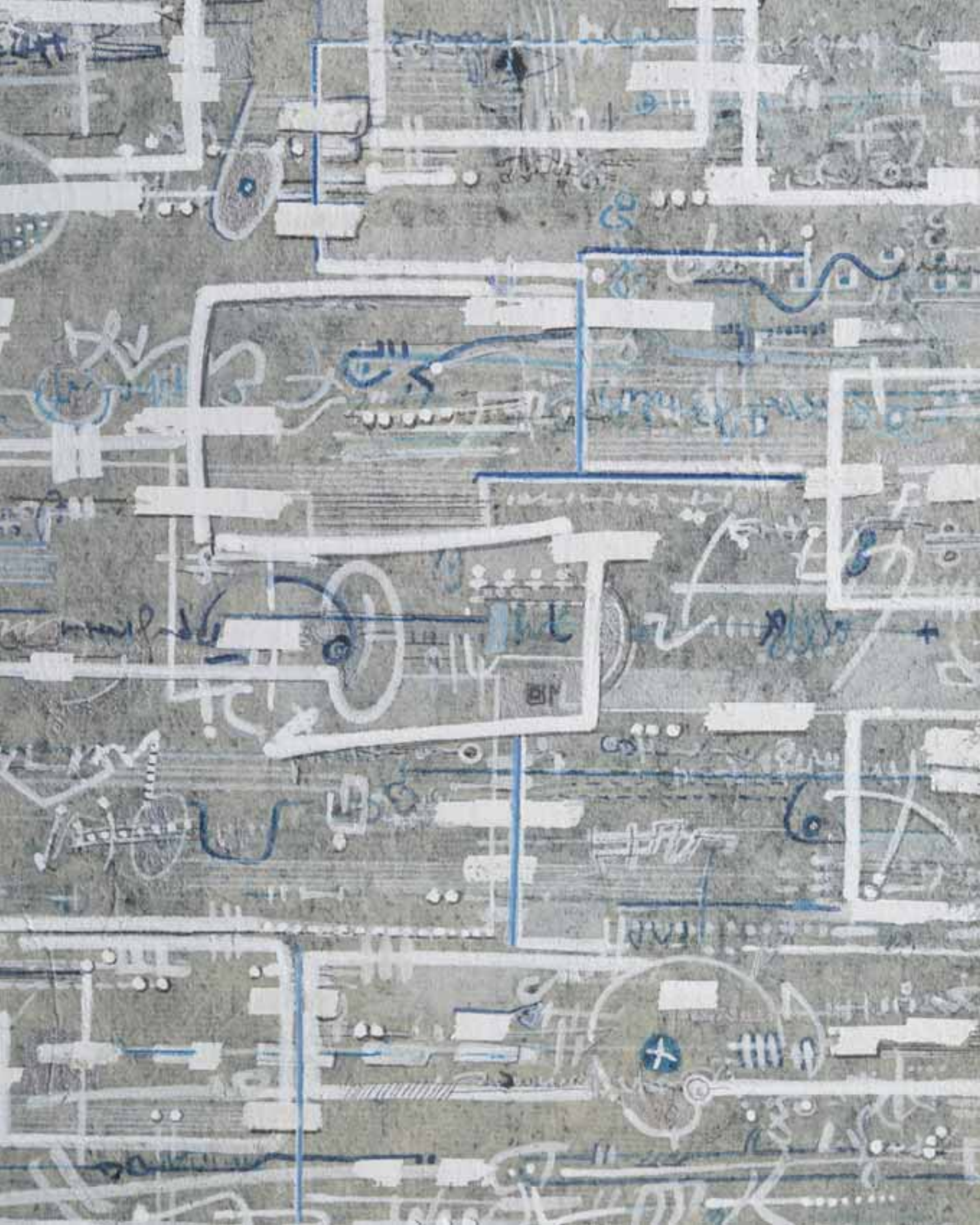


contemporary

Giuseppe Ponzio
Oltremare
Galleria Econtemporary, Trieste, 3 febbraio-23 marzo 2024
23 marzo 2024: evento con musiche originali di Luca Fontanella,
realizzate su opere di Giuseppe Ponzio

EContemporary
(Elena Cantori Contemporary)
Via Crispi, 28 – Trieste - tel.+39-3287349711
info@elenacantori.com - www.elenacantori.com
orario: dal giovedì al sabato dalle 17.00 alle 20.00 gli altri giorni su appuntamento

Oltremare: al di là, qui.	di Laura Turco Liveri	5
Opere		9
Biografia		39
Esposizioni		40
il compositore	LUCA FONTANELLA	42
la curatrice	LAURA TURCO LIVERI	43



Oltremare: al di là, qui.

Il mare divide, il mare unisce.
Al di là del mare si immaginano mondi lontani, genti sconosciute e da conoscere.
L'immensità del mare rende più distanti e più grandi i mondi immaginati, e alimenta una forza ancor più intensa per impegnarsi a superarlo.
Immaginazione, immensità, superamento, confine... termini che potrebbero definire l'impegno artistico di Giuseppe Ponzio.
Nato ad Asmara, in Etiopia, vive da ragazzo una "solitudine esistenziale come la si può provare in una terra di confine, dove lo spessore del confine stesso assume una dimensione smisurata".

Proprio il concetto di "limite-confine", come egli stesso definisce il proprio lavoro nel 2017, ne ha caratterizzato come un filo continuo la ricerca, sia nella realizzazione materiale che nella personale riflessione filosofica. Riflessione che nell'opera si struttura inducendo una circolarità percettiva da parte dell'osservatore, guidato dalla propria curiosità ad indagare ancora più a fondo all'interno dell'opera stessa e soprattutto 'dietro' le varie parti che la compongono, nell'alternarsi di vuoti e di 'oggetti', di superfici specchianti e scritture indecifrabili - a inchiostro, a grafite, incise sul colore o su foglia d'argento - che spesso proseguono sui bordi dei supporti, *oltre* la realtà convenzionale, *oltre* l'apparenza.

Dopo un periodo di organizzazione compositiva in cui il colore funge da peso prospettico e chiaroscurale, intorno al 2006 l'autore, in due emblematiche opere, sfonda il piano bidimensionale del supporto, proponendo in successione di piani punte aguzze di resti lignei. La 'puntuta' tridimensionalità a mano a mano si evolve e si svolge in costruzioni polimateriche che progressivamente scavano e aprono nuovi spazi, modulati dagli andamenti di quegli 'oggetti' che l'artista scopre e mette a punto nella propria ricerca, e in cui la scrittura gestuale, svincolata da qualsiasi significante verbale e concettuale, si raccoglie in segno libero, "come se fosse una neoscrittura" (Ponzio, 2017), diviene ritmo e tessitura di superfici autoreferenziali, a volte dipanata su rotoli o pagine rigide, bloccate in una sospensione infinita. Il segno, che in altri autori definisce l'oggetto, in Ponzio diviene contenuto stesso dell'opera, in un dialogo aperto con tutti gli elementi costruttivi e materiali della composizione.

Anche lo stilo appuntito, simbolo e strumento di scrittura talvolta nero, talvolta rosso o in altri casi dorato, viene inserito, fissato nella composizione, come sospeso tra passato e presente, tra azione già compiuta e possibilità immanente di nuovi atti: la presenza di quello strumento destabilizza ogni riferimento logico e tradizionale che siamo avvezzi a catalogare, nominare, attribuire nell'economia della composizione dell'opera e diviene invece evocazione di altra dimensione, dove il corpo e la mente si liberano. La nostra tradizionale, occidentale necessità di razionalizzare in nessi logici e di racchiudere contenuto e forma in una griglia riconoscibile e ascrivibile alle nostre precedenti esperienze, viene scardinata partendo da presupposti assolutamente differenti, e dove è importante *il fare*, l'esperienza personale dell'opera nell'opera, la pratica dell'arte insomma, vero e proprio *comportamento* che pone l'artista e l'opera sul medesimo piano di confronto. In questo dualismo, che è la peculiarità del pensiero e del lavoro di Giuseppe Ponzio, le conquiste dell'arte contempo-

reana, dalle Avanguardie storiche e Picasso, da Malevic, Mondrian, dal gruppo Forma e dal MAC-Movimento Arte Concreta, risultano un valido ausilio concettuale di partenza. Ponzio così idealmente si ricollega a quei grandi progressi che hanno annullato il nesso logico tra forma e contenuto e considerato la forma l'unico oggetto della ricerca artistica.

Tuttavia, osservatore delle cose del mondo, Giuseppe non si schiera, ma nel proprio fare lavora incessantemente aprendo spazi propri.

In tal senso, illuminante è il processo creativo, seguito in tutto il proprio percorso artistico, che lo porta a tagliare pezzi di alcuni suoi dipinti, ritagli che molto spesso – già nella sua mente – hanno, a loro volta, autonomo bilanciamento compositivo, per assemblarli in nuove opere. Con la separazione dall'insieme, gesto pittorico e strutturazione geometrica, grazie ai mutati rapporti segnici, lineari e cromatici del ritaglio, divengono “semi” - quei semi rappresentati in diverse opere della maturità – forieri di ulteriori possibilità espressive.

E di nuovo, concettualmente, anche in questo procedimento creativo torna l'implicita esortazione a guardare *oltre* il confine, che individualmente e socialmente ognuno si impone, per scoprire, come per l'oltremare, differenze e comunanze con altre realtà.

Al mare è idealmente collegata anche la colomba, simbolo di pace sin dagli antichi. Colomba archetipicamente trasformata, in tempi recenti, da Le Corbusier in una mano aperta, divenuta monumento-simbolo della città indiana di Chandigarh, da questi progettata e costruita negli anni Cinquanta.

E proprio dalla mano di Le Corbusier Giuseppe riprende esteticamente le forme simboliche nel *senza titolo* del 2014 qui esposto, dividendolo in due porzioni distinte ma legate, in cui le linee curve iconiche della colomba, ritagliata e ricoperta con materia spessa e tattile e inserita a tassello nella superficie liscia del quadro, si giustappongono dialetticamente alle rette incise della superficie su cui poggiano i due quadrati in rilievo, dei quali quello sottostante, pervaso dalla caratteristica scrittura automatica, ne riflette, deformati, i caratteri nello specchio del fondo.

Sul filo di quell'ironia sottile e divertita che da sempre lo connota, Ponzio - che era anche architetto - gioca e al contempo delicatamente mostra la direzione ulteriore che tale plurisemantico simbolo può prendere: quell'“al di là, qui” da lui messo a punto, che supera la soglia scontata dell'immediata percezione per andare *oltre*, oltre quel “limite-confine” perno della sua non tradizionale ricerca espressiva, che fonda, nella dialettica tra superficie e profondità, il correre dello spazio e del tempo in un presente che si inverte e continuamente si rinnova nella realizzazione stessa dell'opera e nelle successive visioni di ogni fruitore.

Una dinamica circolare che attraverso il gioco percettivo ci coinvolge fisicamente nella riflessione (termine sorprendentemente analogo alla *riflessione* dello e nello specchio), aprendo spazi illimitati che dal piano tridimensionale dell'opera sollecitano l'apertura infinita dello spirito, nella necessaria e biunivoca trasformazione del pieno in vuoto. Come infatti dice l'autore in un'intervista nel 2017, “il bianco credo aiuti a interpretare questo spazio di silenzio e soprattutto quello di ‘soglia’, come se si dovesse intravedere, mai in maniera evidente, ma come se esistesse una realtà - ed esiste, perché poi esiste, se non visibile tuttavia esiste come realtà altra da solcare - da attraversare”.

Ponzio vive così il “flusso della vita” in ogni opera, non descrivendola o rappresentandola, ma considera ogni processo realizzativo come un'esperienza, irripetibile, imprevedibile e assolutamente personale. Personale ma non egocentrica: l'allenamento, la *pratica* dell'arte, infatti, tende e intende allontanare ogni aspetto interpretativo dell'autore - permeato invece del proprio io - formando al contrario ambienti universalmente percorribili: ogni volta che guardiamo le opere di Ponzio egli vive, come passaggio, come portale che, tramite il proprio atto meditativo che *informa* l'opera, ci fa entrare in una realtà sempre aperta a nuove soluzioni, nuovi momenti, a infinite emozioni.

Complice la filosofia orientale e la pratica dello Shodō - la calligrafia orientale - l'autore intende “essere presente senza disturbare” (G. Dalesio, 2015), e considera ogni lavoro una

tappa di un percorso più ampio: come dice a Dorian Fasoli nell'intervista del 2014: “una fase segue l'altra in un susseguirsi anche di sorprese e imprevisti fino ad arrivare a una conclusione, dove l'idea o intenzione iniziale se confermata o meno diventa inessenziale”. Funzione linguistica hanno anche i colori utilizzati dall'artista. Accuratamente scelti in gradienti alquanto acidi e squillanti, seguono il gesto pittorico al contempo indicando la direzionalità lineare e strutturale dell'insieme, che si serve della disposizione a blocchi cromatico-geometrici - rifrangenti la luce selettiva grazie a tonalità e *texture* - per ottenere una funzione ritmica della superficie, dove la direzione lineare si fa andamento e segno. E se il bianco, come si è detto, evoca apertura degli spazi e dello spirito, il blu appare come un assertivo pulviscolo che, vibrando di luce propria, diviene oggetto concreto e pilastro dell'intera composizione.

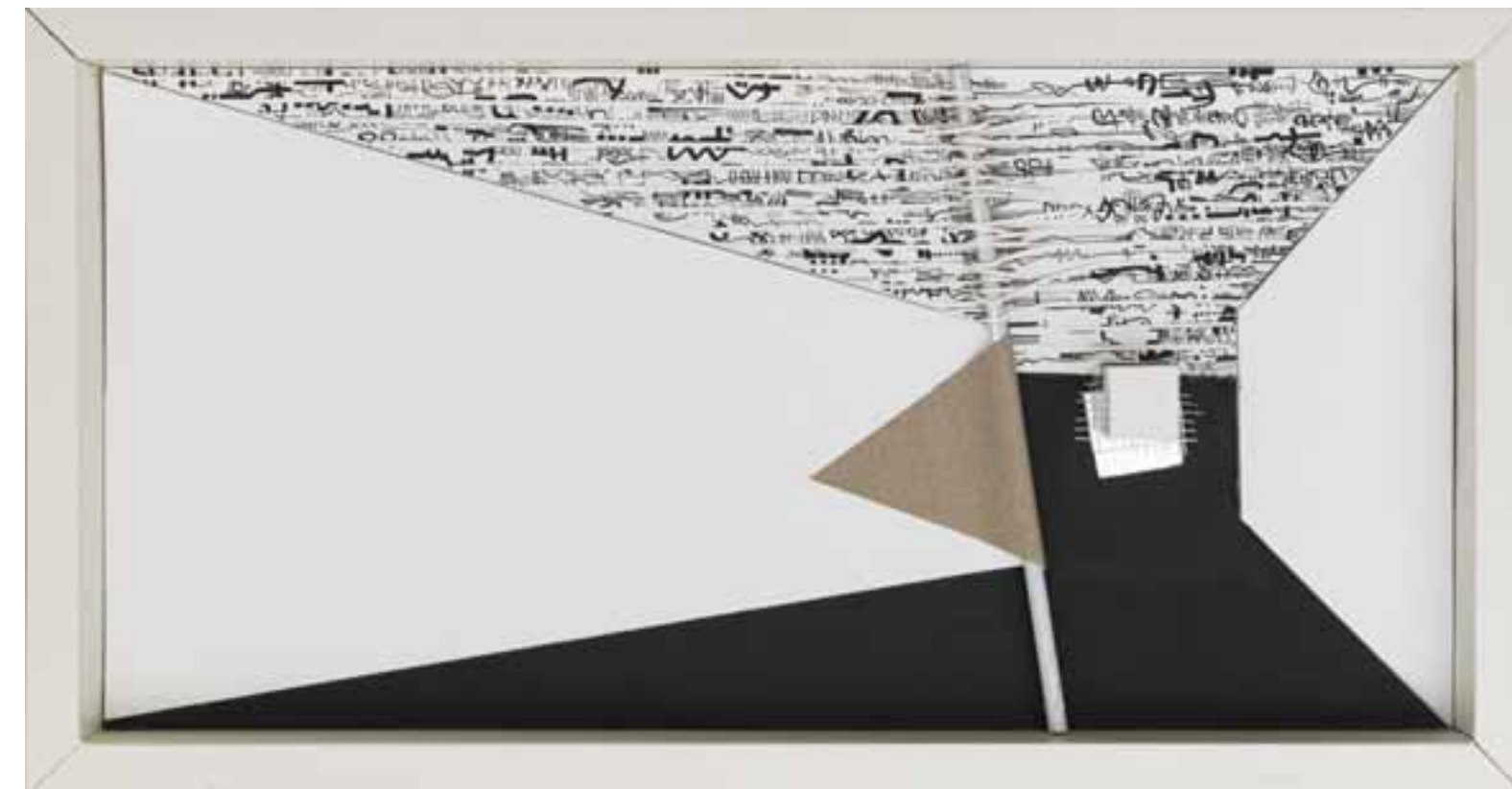
Ma è affascinante pensare che il termine ‘oltremare’, usato per un pigmento ottenuto in antichità dal Lapislazzuli nelle miniere dell'Afghanistan e dall'India (‘oltre il mare’, appunto), possa anche rappresentare il concetto cardine dell'opera di Ponzio, quell'*oltre* che questo colore fisicamente suscita nella psiche di chi guarda, già tradizionalmente avvezza alla simbologia cromatica che ha rappresentato l'Oltremare per la raffigurazione del Divino. Ponzio infatti, appassionato ammiratore di Yves Klein e del suo blu (oggi commercializzato proprio con il nome dell'artista francese), in diversi lavori parsimoniosamente lo utilizza in ineffabili stesure, per superare in intensità l'effetto dei suoi bianchi e porre l'accento su particolari o campiture che assumono un autosufficiente valore espressivo.

Sulla scia infine della sua acutezza di spirito e ironico senso critico, e ricordando come egli nella conferenza *Arte e Zen* (2017) indicava la mercificazione del termine ‘Zen’ in declinazioni e accostamenti improbabili ma resi legittimi da pubblicità e *merchandising*, allo stesso modo, avendo noi saputo che proprio il colore *Blu Klein* è il colore dell'arredamento 2024, cosa potremmo aggiungere...?

Laura Turco Liveri



OPERE



tensioni e sfilacciamenti, 2015, polimaterico, cm 43,7x83x6



senza titolo, (2012), polimerico, 25,3x25,3x4



senza titolo, (2010), tecnica mista su tavola, cm 33,8x35,2x4,5

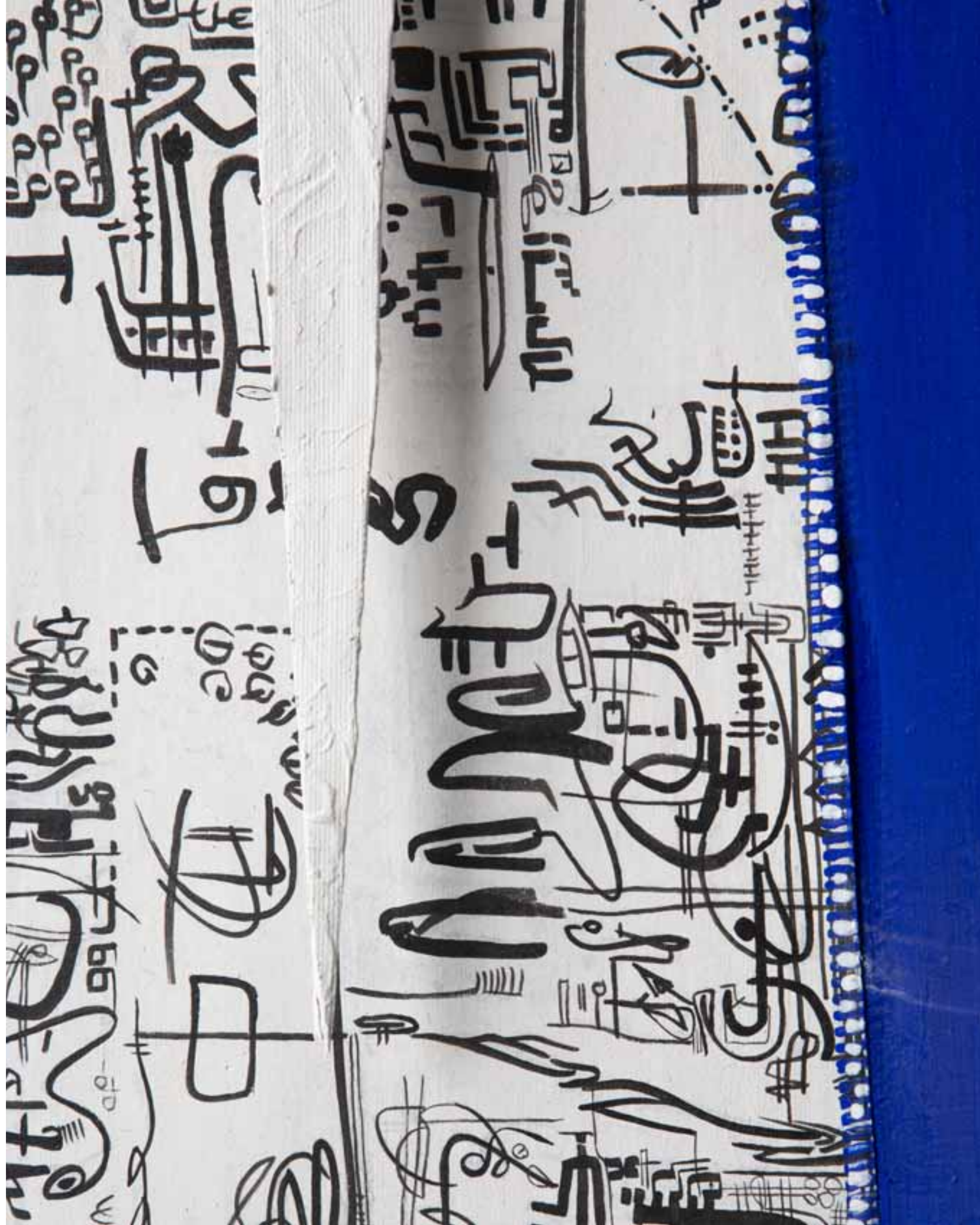


scavo, 2015, cartone telato e sagomato, cm 63,5x63,5x5





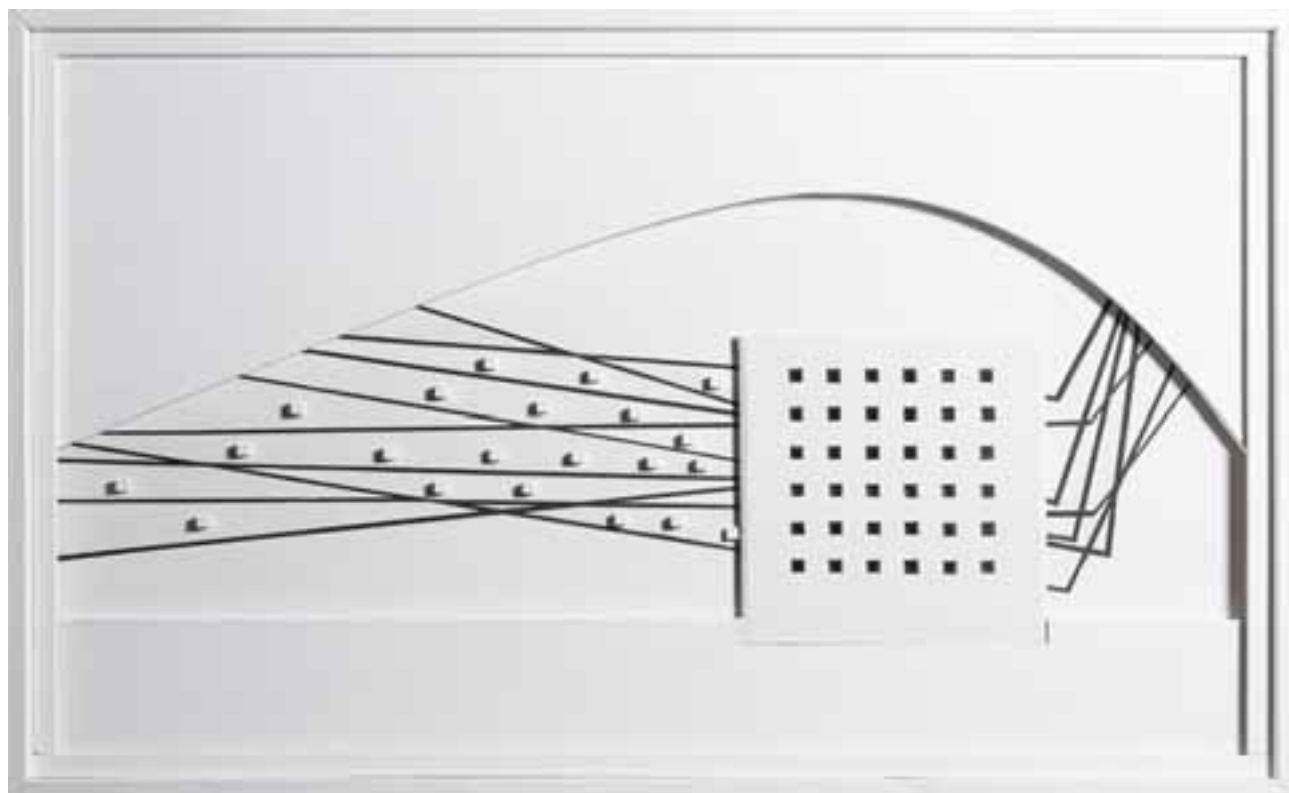
stele, 2012,
acrilico e tela su tavola, cm 140x30



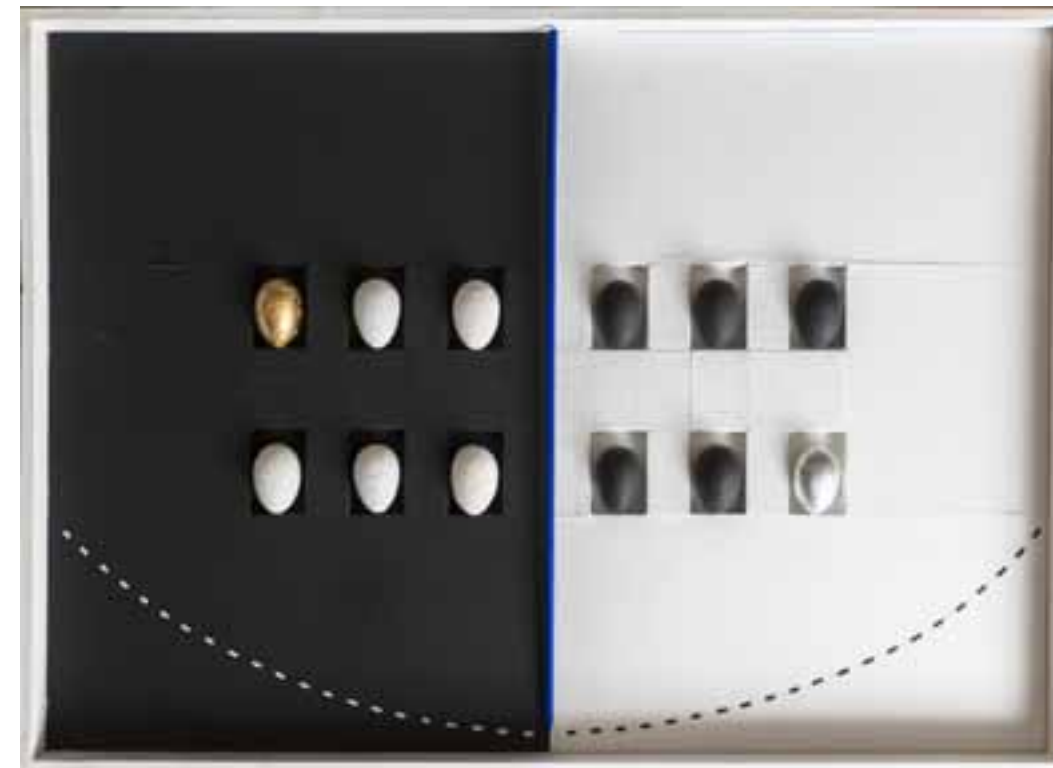


senza titolo, 2014, polimaterico, cm 55x55x5,5





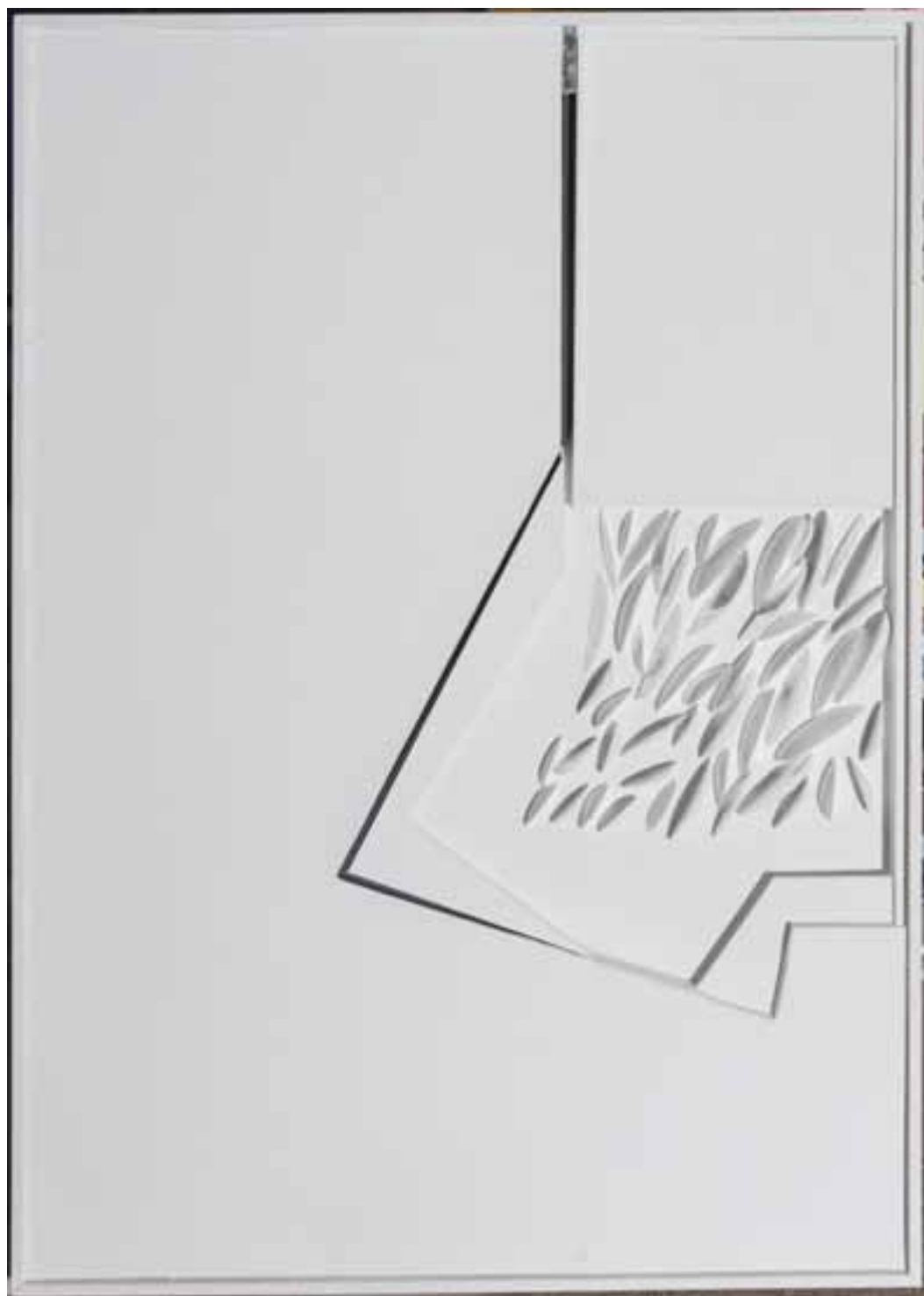
senza titolo, 2017, polimaterico su cartone telato, cm 65x106x 5,5



senza titolo, 2015, polimaterico, cm 53,5x73x7



frammenti blu, 2014, polimerico, 75x54x5

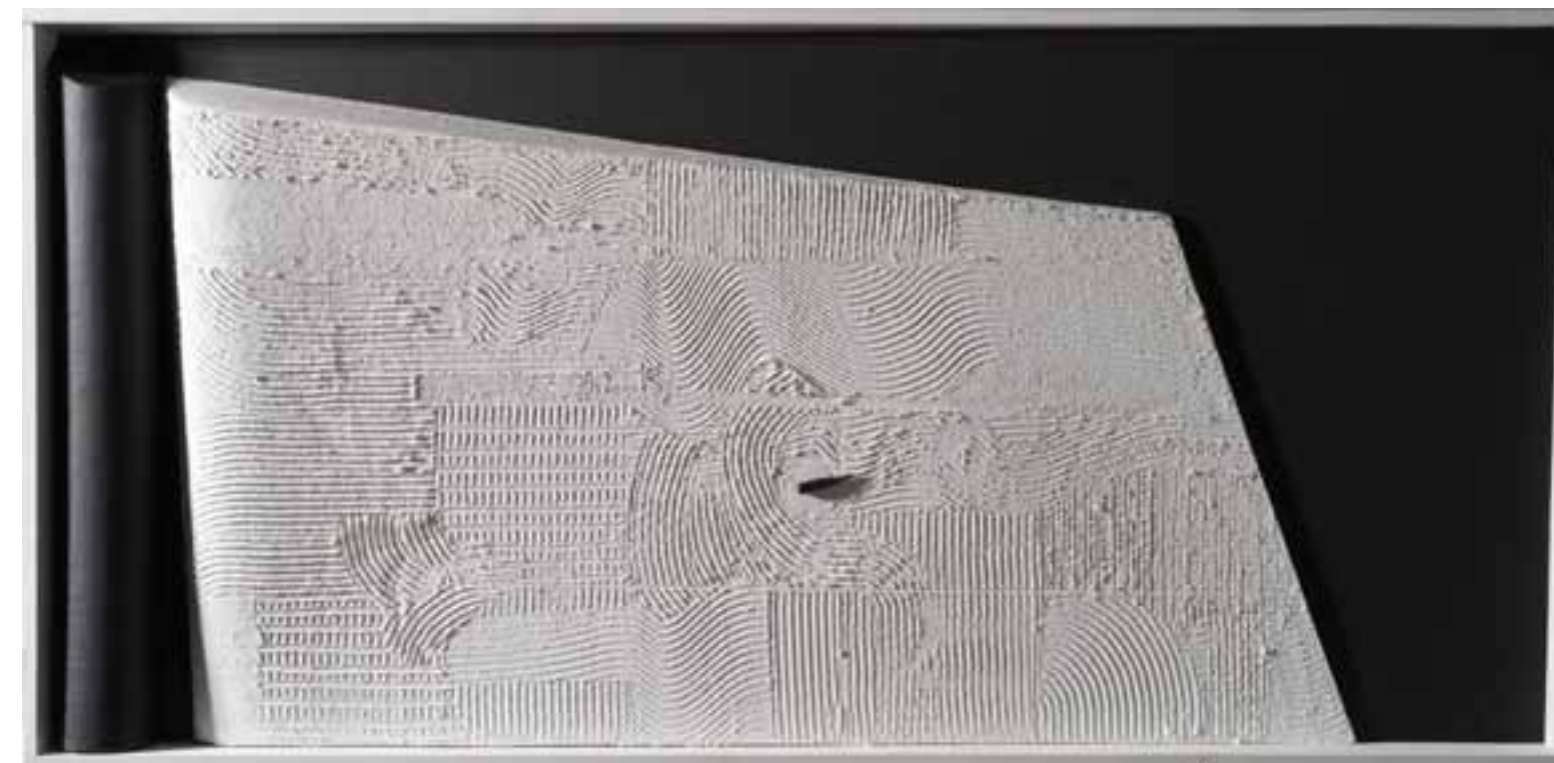


attrazione, 2017, tecnica mista, cm 102,2x73,5x4





senza titolo, 2015, polimaterico, cm 75,2x75,2x7

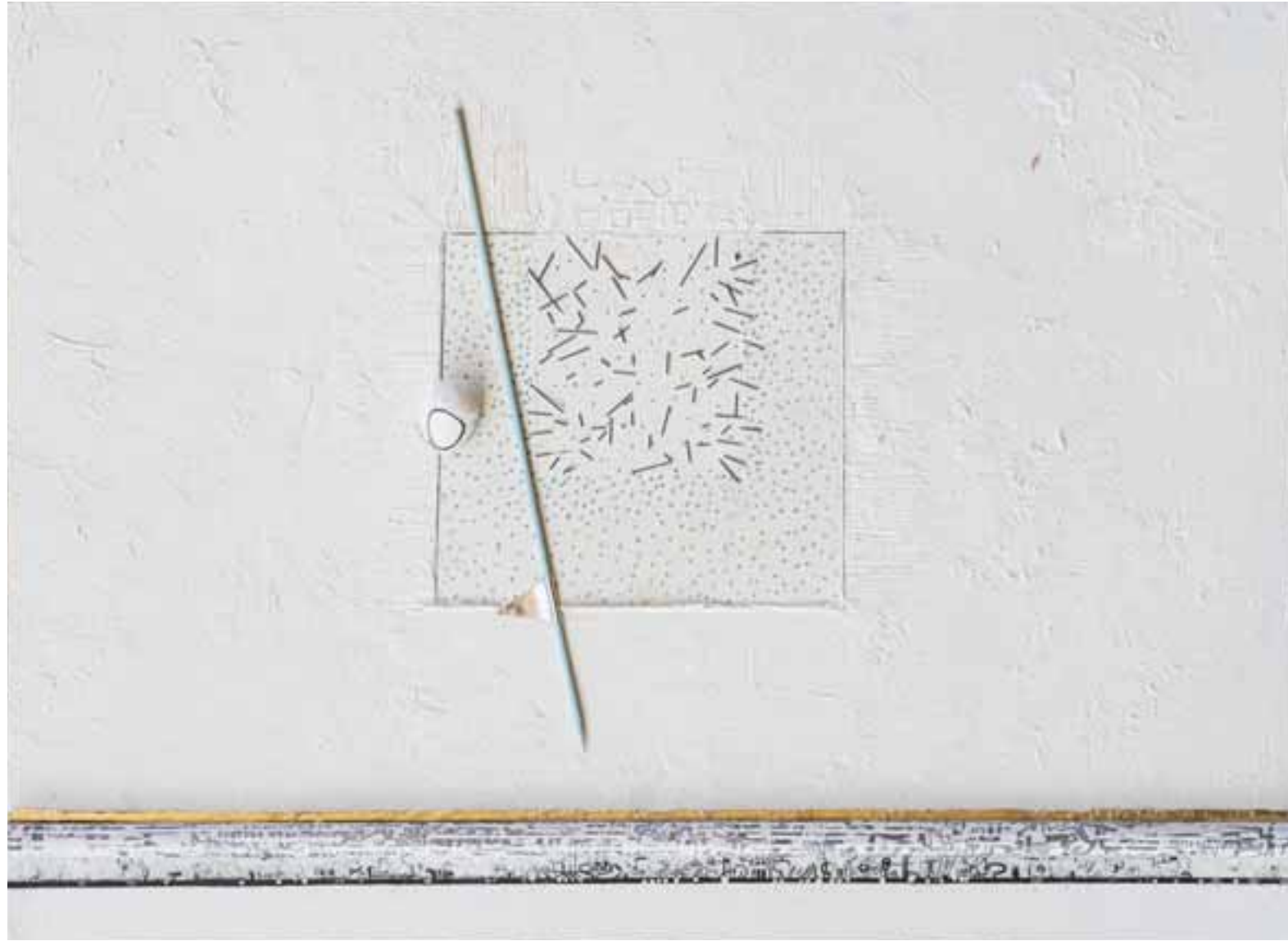


piano bianco, 2014, polimaterico, cm45,5x92,5x6



senza titolo, 2012, polimaterico, 80x40



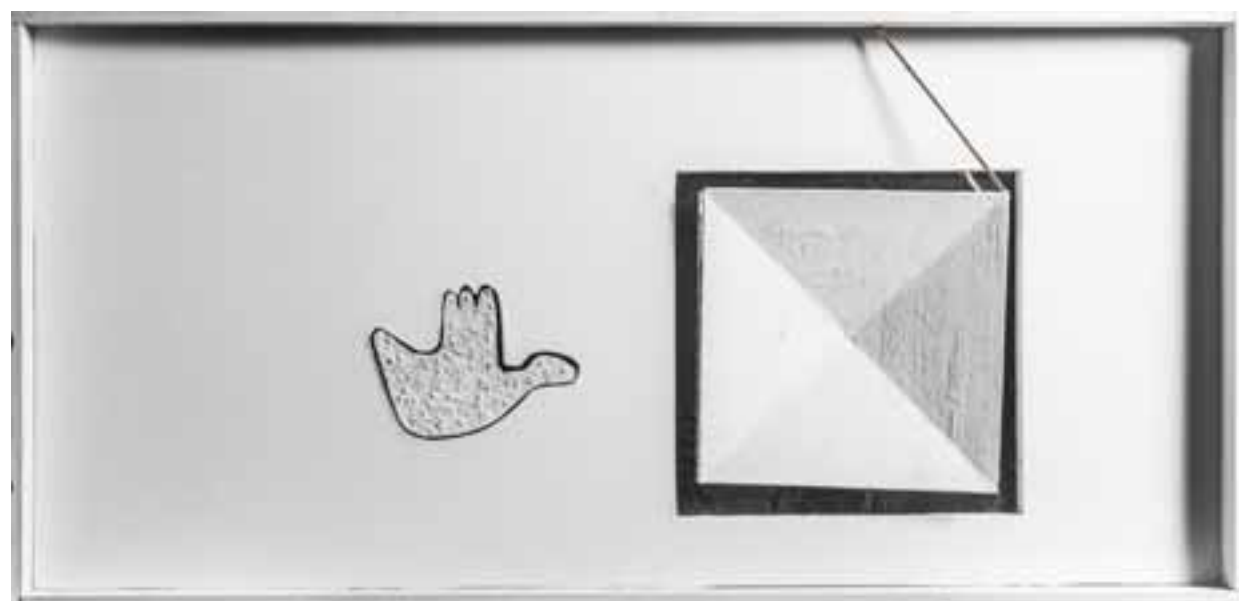


senza titolo, (2013), polimaterico su cartone telato applicato su panforte, cm 59x43x2,7





senza titolo, (2014), acrilico su cartone preparato, cm 66x45x4



senza titolo, 2014, polimerico, cm 47x97x6





senza titolo, 2011, cartone telato sagomato e polimaterico, cm 52,2x42,2x4



senza titolo, 2016, polimaterico, cm 70x70x5

Giuseppe Ponzio nasce ad Asmara, in Eritrea, terzo di tre figli, nel 1953, da una famiglia di origine siciliana, trasferitasi alla fine dell’800. Giuseppe inizia presto a dipingere. Precoce negli studi, a 17 anni si diploma all’Istituto per Geometri e si trasferisce a Roma, per iscriversi all’Università “La Sapienza”, dove si laurea in Architettura.

Nel 1975, a ventidue anni, partecipa con due dipinti alla *X Quadriennale d’arte nazionale – La nuova generazione*, Roma. Alla fine degli anni Settanta intraprende con amici un lungo viaggio in Iran. Consolida rapporti amicali con noti intellettuali, tra cui Doriano Fasoli, giornalista de “Il Manifesto”, di cui diviene amico fraterno. Fondamentale è la lunga frequentazione con l’architetto Danilo Guerri. Conosce gli architetti Alfonso Acosella, Toraldo di Francia, Alberto White, Luigi Gazzola.

Nel 2010 sposa Agnese Basili, con cui viaggia in tutto il mondo. Tra le destinazioni importanti anche per il suo lavoro di artista: Giappone, Gran Bretagna, Spagna, Parigi, Berlino.

Tra il 1982 e il 2013, lavora come architetto nel suo studio in via Scossacavalli, vicino a S. Pietro, dove la sera, dopo il lavoro, si ferma a dipingere. L’attività professionale si svolge prevalentemente in ambito culturale e religioso, nella progettazione e realizzazione di cappelle e altari in chiese italiane, includendo mosaici, elementi scultorei e vetrate policrome e recuperando preesistenze artistiche già in uso.

Nel 1998 espone alla Galleria Wunderkammern di Spello, seguita da personali e collettive in spazi privati e pubblici di Roma, Palermo, Tokyo, Gaeta, Fiuggi, Mantova, Maratea, ecc. Nel 2017 partecipa al XLIV Premio Sulmona.

Nel 2004, diventa Maestro di Meditazione presso la Scuola di Scaramuccia, Tempio Buddista Zenshinji della Scuola Linci di Chan (Zen Rinzai). Dal 2013 affitta un locale a Borgo Vittorio, a Roma, che ristruttura completamente, dove finalmente si dedica interamente alla pittura e organizza mostre di amici, oltre a una sua personale, nel 2015, che chiude tale esperienza organizzativa. Espone insieme a Salvatore Giunta, amico da poco ritrovato con cui aveva collaborato come architetto. Giunta lo introduce nel gruppo di artisti fondatori dell’Associazione Fuori Centro di Roma, e partecipa a numerose esposizioni da loro organizzate.

L’interesse per il segno lo porta a praticare lo “Shodō”, calligrafia orientale, per vari anni. Frequenta la scuola Bokushin di Roma, e partecipa a mostre e seminari sul tema, oltre a intervenire come conferenziere, illustrando il rapporto tra arte contemporanea e Zen. Intendendo i propri disegni come riflessioni, più che come opere compiute, spesso li distrugge, come anche molte calligrafie, sua pratica quotidiana. Fondamentale per lui è il maestro di calligrafia Nagayama Norio, Claudia Tassoni, Sandro Donadio e il gruppo di amici calligrafi, con i quali si reca in Giappone.

Tra il 2015 e il 2016 lavora a San Felice Circeo e ristruttura un’abitazione-studio a Prime Case, presso Fara in Sabina, dove è conservata buona parte delle sue opere ma dove, tuttavia, non riuscirà a dipingere, ammalandosi fatalmente.

La personale presso lo studio Arte Fuori Centro a Roma, nel 2017, viene riproposta, ampliata e rinnovata, nel 2018 alla CSA Farm Gallery di Torino.

La sua produzione comprende sia la pittura che la scultura, che si declina in Land Art nel 2017, all’*VIII Edizione Land Art al Furlo “Saxum”*. L’ultimo suo lavoro è del 2018, a due mani con Salvatore Giunta, per la mostra *Abbazie. Magie di luoghi oltre il tempo*, organizzata da Arte Fuori Centro presso il Museo MACS a S. Maria Capua Vetere nel 2019.

Nel 2022, una nutrita personale viene allestita nella Galleria Hyunnart Studio di Roma e nell’estate 2023 Il Museo Archeologico di Fara in Sabina propone sue opere all’interno delle collezioni permanenti incentrate sulle origini della scrittura.

Sue opere sono inserite nelle collezioni: Parco delle Sculture, Furlo; MACS – Museo d’Arte Contemporanea del Liceo Artistico “Solimena”, S. Maria Capua Vetere; MAC Guarcino (FR); Archivio Internazionale del Taccuino e del Libro d’artista Studio Leonardi “zu spät?”, Roma; e in diverse collezioni private italiane.

Agnese Basili Ponzio possiede l’Archivio Giuseppe Ponzio e con l’aiuto del grafico e fotografo Alberto Guerri e della storica e critica dell’arte Laura Turco Liveri, sta raccogliendo dati, documenti, fotografie personali e di opere per realizzare il catalogo generale delle opere dell’artista.

ESPOSIZIONI

X Quadriennale d'arte nazionale – La nuova generazione, Roma, marzo-aprile 1975.

Giuseppe Ponzio, Galleria Wunderkammern, Spello, 1998.

La fede. Poesie e libri d'artista, Biblioteca Casanatense, Roma, 22-31 maggio 2013 - Palazzo Claudii, Serrapetrona (MC), estate 2013, sezione figurativa a cura di Stefania Severi.

Nel cuore dell'inchiostro, Istituto Portoghese di Sant'Antonio, Roma, 21-24 settembre 2013, mostra di Shodō a cura della Scuola romana di calligrafia orientale – Associazione Bokushin del M° Nagayama Norio.

Il linguaggio della natura. Percorsi d'arte nella cultura giapponese: Bonsai, Suiseki, Ikebana, Shodō, a cura di Lorenzo Casadei, Museo dell'Orto Botanico di Roma, Roma, 26-27 aprile 2014.

Oltre i libri 2015, Temple University Rome, Roma, 23-26 giugno 2015, a cura di Tiziana Musi e Anna Romanello.

Oltre i libri 2015. L'arte del presente incontra i libri del passato, concorso di arti visive, Biblioteca Angelica, Roma, 3-31 luglio 2015, in collaborazione con D. d'Arte, l'Accademia di Belle Arti di Roma, la Temple University Rome e il Generative Design Lab del Politecnico di Milano.

Shodō italiano. La scuola italiana di calligrafia della scuola Bokushin Kai del maestro Norio Nagayama, Istituto Italiano di Cultura, Tokyo, 19 luglio-2 agosto 2014.

Fede e forma. Seconda Rassegna d'Arte Sacra ed Arredo Liturgico, Cripta di San Tommaso da Villanova, Castelgandolfo, 24-26 luglio 2015.

Passaggio a Borgo. Giuseppe Ponzio, Studio Giuseppe Ponzio, Roma, 23 ottobre-15 dicembre 2015.

Passaggi a Borgo. Giuseppe Ponzio – Salvatore Giunta, Studio Giuseppe Ponzio, Roma, 4-18 dicembre 2015.

Oltre i libri. L'arte del presente incontra i libri del passato 2016, Biblioteca Angelica, Roma, maggio 2016, concorso di arti visive ideato e curato da Isabella de Stefano.

Giornata europea della cultura ebraica, Sala Comunale, Fiuggi, 18 settembre 2016.

Codex. La forma del messaggio, Pinacoteca Comunale “Giovanni da Gaeta”, Gaeta, 8 luglio-4 settembre 2016; Studio Arte Fuori Centro, Roma, 15-30 dicembre 2016; Galleria Movimento Aperto, Napoli, 13-28 gennaio 2017.

Gli artisti dell'Accademia della HàTikva ricordano la Shoah, Circolo Daunia, Foggia, 26 gennaio 2017.

Giuseppe Ponzio. Aldilà, qui, Studio Arte Fuori Centro, Roma, dal 31 gennaio 2017, mostra a cura di Laura Turco Liveri.

Giallo, Galeri of Art Temple University, Roma, 21 marzo-6 aprile 2017, mostra a cura di Susan Moore.

Un lungo sguardo. “un testo non è innocente più di quanto non lo sia un'immagine”, Studio Leonardi “zu spät” – Studio Poerio, Roma, 23 aprile-11 maggio 2017. Performance di Tomaso Binga e intervento di Lamberto Pignotti.

Terra, madre terra, DNA MarateaContemporanea, Associazione Culturale Arti Visive, Maratea, 17-28 giugno 2017; Gal-

leria Trebisonda, Perugia, 23 settembre-15 ottobre 2017; Studio Arte Fuori Centro, Roma, 5-22 dicembre 2017.

Art 2017, Piazza della Rocca, Latera, 5-6- agosto 2017, Piazzetta della Fede, Grotte di Castro 19-20 agosto 2017.

Saxum. Landart al Furlo. VIII edizione, Parco delle sculture, Sant'Anna del Furlo, Fossombrone (PU), 26 agosto-23 settembre 2017, organizzata dall'Associazione Culturale Casa degli Artisti.

Diaspora. Identità e dialogo, Sala Cavallerizza, Palazzo Sant'Elia, Palermo, 5-10 settembre 2017.

XLIV Premio Sulmona. Rassegna internazionale d'arte contemporanea – Edizione bimillenario ovidiano, 16 settembre-21 ottobre 2017.

Spazio-Segno-Colore, Salvatore Giunta, Lucia Di Miceli, Antonio Carbone, Giuseppe Ponzio, Galleria Arianna Sartori, Mantova, 14-26 ottobre 2017.

Duetti per Gabriella, Studio Arte Fuori Centro, Roma, 10-26 gennaio 2018.

Differenti gradi di percezione, Pinacoteca Comunale “Antonio Sapone”, Gaeta (LT), 19 gennaio-20 marzo 2018, a cura di Teresa Pollidori.

Giuseppe Ponzio. Aldilà, qui, catalogo della mostra, CSA Farm Gallery, Torino, 9-24 marzo 2018, a cura di Marcello Corazzini.

Un lungo sguardo “...da toccare da guardare”, Studio Leonardi “zu spät”, Roma, 21 aprile-6 maggio 2018. Performance di Giovanni Fontana.

La voce del corpo. V Rassegna d'Arte contemporanea, Osnago, *Abaco: Giuseppe Ponzio-Lucia Di Miceli*, Piazza Vittorio Emanuele II, 23 giugno-8 luglio 2018.

Acquisizioni, Comune di Guarcino, Sala Teatrale, 18 luglio-29 agosto 2018.

Abbazie. Magia di luoghi oltre il tempo, Studio Arte Fuori Centro, Roma, 30 marzo-10 aprile 2019; Villa Comunale, Frosinone, 30 marzo-10 aprile 2019; MACS – Museo d'Arte Contemporanea del Liceo Artistico “Solimena”, Santa Maria Capua Vetere, 17 aprile-11 maggio 2019, a cura di Alfio Borghese.

Il vuoto, Studio Arte Fuori Centro, Roma, 12-28 giugno 2019; Centro Arte Lupier, Gardone Val Trompia, 16 novembre-1 dicembre 2019.

Giuseppe Ponzio. Piano bianco, HyunnArt Studio, Roma, 2 dicembre 2022 – 14 gennaio 2023, mostra a cura di Laura Turco Liveri e Paolo Di Capua.

Viaggio nella scrittura. Il segno fra Shodō e astrazione nell'opera di Giuseppe Ponzio, MUSAF-Museo Civico Archeologico, Fara in Sabina, 4 agosto-3 settembre 2023, testo di L. Turco Liveri.

per la bibliografia e le citazioni nel testo critico si rimanda al volume L. Turco Liveri (a cura di), *Giuseppe Ponzio. Opere e critica*, Ed. Cultural Bridge, Roma, 2023 (www.culturalbridgelabel.it) - Amazon



«Tentar di declinare tramite il linguaggio musicale ciò che Giuseppe Ponzio è riuscito a far trasparire dalla tela è risultato compito quanto mai arduo. Ciò che, tuttavia, mi ha permesso di comunicare con la sua arte e per estensione con il suo spirito è stata quella capacità, dapprima, di guidare il mio occhio attraverso i suoi paesaggi metavisivi per poi lasciarmi completamente isolato, stordito. Un abbandono in cui avvertivo la necessità di volermi smarrire e che ha forgiato quell'urgenza di guardare oltre la tela, ove si nascondono i dettagli più armonici e musicali del suo operato. La solitudine di ampi spazi sonori candidi si plasma anche grazie all'intervento di numerosi accenti disturbanti e distrattivi, che si son fatti largo nella mia mente come uniche chiavi di volta utili non a decifrare in maniera prosaica la sua poetica visiva, quanto piuttosto ad empatizzare con essa. Non avrò mai l'onore di conoscere questa anima sensibile, quale Ponzio era, ma so per certo che egli, attraverso la musica costruita attraversto questi mesi di lavoro, anche solo per qualche secondo, ha scelto di dialogare con me e di guidarmi attraverso la sua espressione artistica».

IL COMPOSITORE LUCA FONTANELLA

Luca Fontanella è un geografo e artista napoletano, con sede a Roma.

Dopo diverse esperienze in gruppi musicali fonda, insieme a Martina Castaldo, Giovanni Bellino, Antonio Montella e Renato de Felice, la band *Residui* con la quale pubblica nel 2023, sotto lo pseudonimo *Alpha Mors*, un disco dal titolo “Something, almost forgotten”, dopo lo scioglimento della band. Durante gli anni passati in studio con la band si avvicina alla musica elettronica e nel 2019 rilascia il suo primo disco da solista “Tre Quarti Sopra Tre Quarti Sotto” con l’etichetta Experimental Label di Amburgo, sotto lo pseudonimo di *corteo_estremo*.

Nel 2020 partecipa al Various Artists “Irrational Dramas” per l’etichetta A Flooded Need di Carmine Laurenza, rilasciando la traccia “Big Square Boxes” prodotta insieme all’amico Giuseppe Curzio.

Gli ultimi tre anni sono stati investiti per la produzione e finalizzazione del suo ultimo disco “Natura Meccanica” il quale è in attesa di essere pubblicato sotto lo pseudonimo di *intl_accss*.

Nel 2023 compone le musiche elaborate sulle opere dell’artista visivo Giuseppe Ponzio, un’indagine sperimentale volta a coinvolgere il pubblico in una sorta di esperienza multisensoriale.



LA CURATRICE LAURA TURCO LIVERI

Storica e critica dell’Arte, dal 1996 al 2023 è stata responsabile per autentiche ed *expertises* all’Archivio Franco Gentilini, di cui ha curato gli apparati nel Cat. Generale dei dipinti (De Luca ed., Roma 2000). Continua oggi a curare l’Archivio digitale e cartaceo dell’artista, l’Archivio Autentiche e l’Archivio Falsi e a rilasciare Autentiche delle sue opere su legato notarile di Luciana Giuntoli Gentilini.

È CTU al Tribunale Civ. Roma.

È Curatore d’Archivio d’Artista, con attestato AitArt-Associazione Italiana Archivi d’Artista, Milano.

Targa per la Critica d’Arte, Premio Sulmona 2001.

Dal 1992 scrive su riviste d’arte, pubblica cataloghi di personali e collettive di artisti contemporanei e del ‘900.

Ha collaborato con Vittorio Sgarbi, Laura Gavioli, Netta Vespignani e con l’Archivio della Scuola Romana, Alessandro Masi e la Società Dante Alighieri di Roma, con Giorgio Di Genova per la sua *Storia dell’arte italiana del ‘900 per generazioni* (Ed. Bora, Bologna) e con varie Associazioni Culturali, tra cui Fuori Centro e Laborars, Roma.

Tra le rassegne da lei curate: *Sinergie Estetiche*, Simposio di scultura per un Museo Internazionale all’aperto, Riano 2002 (con RUFA – Rome University of Fine Arts), *A passo d’arte*, Teatro Flaiano, Roma, 2004-2005; *Acquafemmina*, Brancaleone, Roma, 2006; *Meridiani Paralleli. Palestina Chiave di Cultura e di Pace*, Civitavecchia-Cagliari-Ancona-Milano 2000-2015; *L’Aquila Forever*, Roma: Centri Culturali G. Ferri, A. Fabrizi–Museo Crocetti e L’Aquila: Palazzetto dei Nobili, 2014-15; *Acque*, Arte Fuori Centro, Roma, 2014; *Ritmi e cromie delle acque*, ex Cartiera Latina, Roma 2018.

Tra i convegni: *Alfabeti: Sistemi cognitivi dell’arte*, Salerno 2001; *L’arte contemporanea italiana, spunti di ricerca e indicazioni di problematiche; La dimensione umana come scambio: M. Vaziri Moghaddam*, Teheran, Contemporary Art Museum, 2004.

finito di stampare nel febbraio 2024 da Press Up, Roma



frank
Rozzi

